



# Leggere fa bene alla Ragione

Guido Samarani

**MAO ZEDONG**

Salerno Editrice 2024

**C'**è una stretta continuità fra l'uomo che nell'ottobre del 1949 presiedette alla nascita di quella Repubblica popolare cinese che da quel momento e fino alla morte presiedette e guidò, con quello che – oramai governante inamovibile – nel 1966 scatena una rivoluzione nella rivoluzione. E la continuità è nella sua visione del potere e negli strumenti che utilizzò per conservarlo.

L'autore ha insegnato Storia delle istituzioni asiatiche presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Profondo conoscitore della storia cinese, ci consegna un lavoro poderoso, capace di inquadrare la condizione della Cina negli anni della rivoluzione, quindi di seguire il modo in cui Mao la interpretò e dominò.

Samarani mette subito in evidenza il

suo debito interpretativo verso gli storici cinesi e in particolare il professor Yang Kuisong, capace di esporre in poche parole l'arte di Mao nel dominare la rivoluzione considerandola sempre in corso, mai terminata, mai approdata a un risultato definitivo. Vi si può leggere l'ansia ideologica di chi voleva dare un nuovo modello al mondo, ma è più ragionevole leggerci lo strumento che il dominatore usa per non doversi mai esporre al rischio di lasciar crescere forze alternative attorno a lui. In tal senso sono esemplari sia i congressi in cui sembrava dialogare con apertura mentale (prendendo in considerazione tesi innovative e critiche relative ai modelli produttivi, specie in campo agricolo, salvo poi usare quei dibattiti per avere una lista precisa e aggiornata dei potenziali oppositori da eliminare o isolare) sia i dibattiti a

sfondo culturale, che sembravano vertere sulla letteratura o sul cinema ma in realtà erano la costruzione continua di un regime che, in nome dell'interesse collettivo, negava ogni libertà artistica e di parola. La sua straordinaria interpretazione dell'autocrazia – fino a negare legittimità al processo di destalinizzazione in corso in Unione Sovietica (lui che verso Stalin non aveva avuto alcuna simpatia) per evitare si riflettesse nelle cose interne cinesi – si univa a una agilità politica e culturale che gli permise fino alla fine di spiazzare ogni dissenso.

Dopo la sua morte i cinesi lo archiviarono molto in fretta, creando le premesse del grande balzo economico. È in Occidente che lo si conobbe e conosce poco, sicché se ne coltiva un'immagine e un ricordo lontani dalla realtà. E questo libro è utile, contro molte superficialità.

